



Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Munizioni fatte in casa e poligono di tiro Casseri progettava la strage da tempo



A destra Gianluca Casseri, l'autore della strage, con esponenti di Casapound

forse un avvertimento?». Dopo Torino, l'agguato di Firenze. «Quanto è avvenuto è potuto succedere perché è tornata a esistere un'ideologia politica razzista e fascista» dice Susanna Camusso, nel corso del suo intervento. «Penso - aggiunge la segretaria della Cgil - che la città di Firenze sia straordinaria, che abbia reagito. Ma forse la giornata di oggi deve servire a dire che dobbiamo fare presto delle cose. E allora dico al ministro Riccardi, seduto al tavolo della presidenza, che bisogna dare la cittadinanza a chi nasce qui. Bisogna impedire che la paura della crisi, dell'impoverimento e del lavoro motivi il fatto che ciascuno si chiuda in sé stesso e veda nell'altro un nemico. E allora regolarizziamo chi è nel nostro Paese» dice la Camusso. «Credo che la questione della cittadinanza dei bambini nati in Italia, figli di immigrati che lavorano in Italia, vada presa in esame in maniera molto seria» dice il ministro Riccardi «credo che questa decisione - ha concluso - debba maturare tra le forze politiche e nella società italiana. Su questo il Presidente Napolitano ha detto parole importanti». ♦

Gianluca Casseri, il ragioniere killer, aveva pianificato la sua caccia sanguinaria agli ambulanti senegalesi. Il killer aveva un piccolo laboratorio dove si faceva le munizioni e da tempo frequentava un poligono di tiro.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Gianluca Casseri, il ragioniere killer, aveva pianificato la sua caccia sanguinaria agli ambulanti senegalesi. Nessuno può sapere cosa sia accaduto nella mente di questo 50enne con simpatie neonaziste e un'ossessione per il fantasy che i conoscenti definiscono introverso e solitario, ma innocuo e sorridente. Ci sono, però, alcuni elementi che fanno pensare a una lunga preparazione della strage. Pur non avendo il porto d'armi, Casseri aveva chiesto, nel 2010, il permesso di detenere, per uso sportivo, una Smith & Wesson 357 magnum - la stessa pistola con cui ha sparato, uccidendo due uomini e ferendone tre - e frequentava un poligono di tiro: aveva anche un piccolo laboratorio per preparare le munizioni. Da qualche tempo, racconta l'unico amico che aveva, Enrico

Rulli, aveva cominciato a esprimere avversione per le persone «con la pelle nera». Frasi razziste, ma che non lo avevano comunque allarmato dato che delle sue convinzioni di estrema destra non aveva mai fatto mistero.

Il grande mistero con cui gli inquirenti si stanno confrontando in queste ore riguarda invece l'appartamento in cui il killer viveva da qualche mese. Il pm Paolo Canessa ha effettuato un sopralluogo all'interno di quell'abitazione - in piazza del Terzolle - e lo ha trovato sorprendentemente spoglio. A parte le centinaia di libri dedicati alla politica, ma anche costosissimi fumetti, l'appartamento sembra disabitato da mesi. Niente vestiti negli armadi, il letto senza lenzuola, in bagno soltanto un asciugamano, ma mancano il rasoio e lo spazzolino.

Su un tavolo, il vecchio schermo di un computer, di cui manca l'hard disk. Eppure la sera prima gli oggetti erano tutti al loro posto. Lo ha rivelato Rulli agli inquirenti che di quell'appartamento era il proprietario. L'aveva affittato all'amico la scorsa estate, quando Casseri aveva deciso di lasciare il paese natio, Ceriglio, nel Pistoiese, per trasferirsi a Firenze. Lunedì sera Rulli aveva preso parte a una riunione

di condominio nel palazzo ed era sceso a trovare Casseri per parlare di un problema al riscaldamento.

Cos'è accaduto? L'ipotesi più probabile è che il killer abbia fatto una sorta di pulizia generale. Che qualcuno sia entrato lì dentro è possibile, ma l'operazione sarebbe stata rischiosa considerando che i carabinieri sono arrivati sul posto poco dopo la prima sparatoria. Forse aveva un altro appartamento a disposizione di cui tutti ignoravano l'esistenza? I carabinieri lo stanno cercando.

AMICIZIE PERICOLOSE

A parte la militanza nella sezione pistoiese di Casa Pound - con otto militanti era entrato in un carcere in disuso per sollevare il problema dello spreco di risorse pubbliche, rimediando una denuncia - Rulli sembra essere l'unico amico di Casseri. I due si erano conosciuti vent'anni fa a un convegno di fantascienza a Montepulciano e pur non condividendo la stessa ideologia - Rulli, con gli inquirenti, si è definito di sinistra - avevano trovato un punto di incontro nella passione per il fantasy. Insieme avevano anche scritto un libro, «La chiave del caos».

Da qualche tempo, dato che Rulli aveva messo sua famiglia, si frequentavano meno e questo deve aver accresciuto il senso di solitudine di un uomo che, oltre a portare avanti una lunga battaglia contro il diabete - che lo costringeva a sempre più massicce dosi di insulina - si era trovato a fare i conti anche con la depressione. Cinque anni fa, ha confermato il fratello Giancarlo, di dieci anni più grande, e baby pensionato delle Ferrovie, Casseri era stato costretto anche a ricorrere alle cure di una struttura sanitaria, ma grazie ai farmaci - rivelano le cartelle cliniche acquisite da Canessa - la situazione si era stabilizzata. Non aveva problemi economici, i Casseri. Il padre, muratore, aveva lasciato alla famiglia un piccolo patrimonio immobiliare, fatto di appartamenti: perfino la caserma dei carabinieri del paese era di loro proprietà.

Questo gli aveva permesso di affrontare senza problemi il fallimento della sua ditta di ragioniere e di proseguire la sua vita da nullafacente, dedito agli hobby. A trovare la famiglia andava ogni quattro giorni: l'ultima visita l'aveva fatta venerdì. E con il pc del fratello navigava in rete: i soliti siti di destra, ma anche un accesso al mercato di Sesto Fiorentino. Forse aveva pensato di venire a sparare qui. Ma poi ha optato per piazza Dalmazia e San Lorenzo, mercati che frequentava abitualmente. Ma su quale pc, allora, scriveva i suoi libri e i suoi deliri? ♦